

LE DELIBERAZIONI DECURIONALI DELL'UNIVERSITA' DI BARI

I volumi comprendenti le Deliberazioni decurionali dell'Università di Bari, conservati nell'Archivio di Stato di Bari in numero di 48, si riferiscono ad un periodo di tempo pari a circa due secoli e mezzo.

Di essi, come è possibile rilevare dall'apposito inventario, i primi sei abbracciano 150 anni, dal 1601 al 1745.

Ai quarantotto volumi se ne aggiungono tre dell'Università di Carbonara, otto di Ceglie, uno di Mola di Bari e ventidue del comune di Santeramo; questi ultimi tutti posteriori al 1800. In complesso il fondo è costituito da 82 volumi che, pur potendo essere scissi in considerazione delle diverse epoche storiche o della diversa struttura dell'Ente, sono stati conservati con un criterio organico unitario, con riguardo alla identità della materia trattata.

Lo stato di conservazione dei volumi è ottimo, essendo tutti accuratamente rilegati: vario è il numero dei fogli per ciascuno di essi e pressochè identico il formato.

Il solo particolare di rilievo che, purtroppo, intacca la integrità del fondo è dato dal fatto che la raccolta non ha una continuità progressiva nel tempo, mancando le deliberazioni di diversi anni: non sappiamo se tale mancanza sia dovuta all'incuria di chi all'epoca riordinò tali atti, curandone la rilegatura, o se gli stessi non siano mai esistiti a causa di avvenimenti che abbiano impedito il normale funzionamento dell'amministrazione.

Il fondo, tuttavia, è di grande interesse e presenta ottimo materiale di studio.

Premesse queste brevi notizie di carattere archivistico, procediamo ad una relazione illustrativa del fondo a conclusione di una breve indagine limitata esclusivamente alle Deliberazioni della Università

di Bari e, particolarmente, a quelle comprese nei primi sei volumi che, di data più antica, presentano maggiore interesse.

Molti autorevoli scrittori hanno già illustrato la vita della città nell'epoca, servendosi di queste stesse deliberazioni, degli statuti di varie Università della Provincia quali Barletta, Bisceglie, Trani e dei Libri Rossi di Trani e Molfetta.

Essendo, quindi, noto il contenuto storico del fondo, ci limiteremo alla illustrazione del contenuto amministrativo, meno noto, e più interessante ai fini dello studio dell'amministrazione della Città.

Ma affinchè lo studioso possa trovare in questa breve illustrazione una guida ad una eventuale consultazione, classificheremo le Deliberazioni secondo il loro contenuto prevalente:

- a) Deliberazioni contenenti notizie sulle condizioni ambientali della Città;
- b) Deliberazioni contenenti notizie di carattere economico;
- c) Deliberazioni relative alla amministrazione della Città ed alla struttura e composizione del suo Governo.

A) DELIBERAZIONI CONTENENTI NOTIZIE SULLE CONDIZIONI AMBIENTALI DELLA CITTA':

L'Università di Bari era divisa in due Piazze ognuna delle quali rappresentativa di un diverso ceto sociale: i Nobili e i Popolani.

Alla prima appartenevano le famiglie che per tradizione vantavano una nobile discendenza, che non esercitavano alcuna arte o professione e che vivevano di rendita; alla seconda tutte quelle famiglie che godevano di una certa agiatezza ed i cui membri erano in genere dottori in arte o scienza, notari o « mercatori ».

A quest'ultima categoria, infatti, non è da attribuirsi il significato odierno che si dà al popolo: non vi appartenevano gli artigiani, gli operai e tutti coloro che, pur vivendo agiatamente, esercitavano un mestiere non illustre.

I nomi delle famiglie erano annotati su due distinti libri che facevano scrupolosamente fede della appartenenza di esse a ciascuna delle due Piazze, a cui solo era dato interessarsi della cosa pubblica.

Se, però, tra le due fazioni esisteva una separazione a causa della origine delle famiglie, non vi era tra di esse un divario di idee e di costumi, avendo la Piazza del Popolo in comune con quella dei Nobili lo stesso fiero spirito di tradizione, tanto che ottenere l'aggregazione alla prima non era meno difficile che ottenerla alla seconda.

Da questo stato di cose derivava che la partecipazione all'am-

ministrazione della cosa pubblica piuttosto che essere rappresentativa della maggior parte della popolazione, era limitata solo a poche famiglie, in modo da aversi quasi un Governo oligarchico e — ben dice il Bonazzi — « il reggimento non era basato su due principî diversi ma su due gradazioni dello stesso principio ».

Tanto può ricavarsi dalle stesse Deliberazioni ove i nomi dei decurioni si ripetono attraverso gli anni con notevole frequenza. A conferma di quanto asserito, riportiamo dal Bonazzi alcune cifre indicatrici: « nel 1570 in tutta la Città si avevano 25 famiglie di Nobili e 51 del Popolo; nel 1636, 19 dei Nobili e 29 del Popolo; nel 1745, 15 degli uni e 10 degli altri » (1).

A causa di tale uniformità di principi e di tradizioni, non vi furono mai discordie nell'amministrazione della Città, ed il conflitto fra le due Piazze era generato solo dalle continue aspirazioni delle famiglie del Popolo a ricevere gli stessi onori vantati dai Nobili e a fregiarsi, come questi, del titolo di Patrizi.

Esempio di tale lotta si ebbe nel 1637 allorchè le due Piazze si azzuffarono perchè il Sindaco dei Nobili, in occasione di una cerimonia aveva preteso la destra dal Sindaco del Popolo.

Tale stato di cose continuò finchè anche il popolo minuto, a conclusione di un lento movimento di formazione e progresso, non ottenne di entrare a far parte del Reggimento della Città (2).

Prima che tale diritto fosse riconosciuto, il Governo era appannaggio di poche famiglie che, divise per ceto, erano invece politicamente unite nella amministrazione della cosa pubblica, a discapito di quello stesso popolo minuto su cui gravava quasi per intero il peso dei tributi cui la Città era soggetta.

Le imposte, infatti, che costituivano la maggiore entrata nella finanza della Città, erano date dalle gabelle su generi di prima necessità e, pertanto, si può facilmente arguire quanto grave fosse lo stato di disagio di tutti coloro che non avevano altro reddito che il proprio lavoro.

Di tale stato di cose si ha conferma in numerose Deliberazioni aventi per argomento la discussione di esposti ed istanze di cittadini fatti oggetto di soprusi con tassazioni esose od ingiuste.

Talora il popolo non si limitava a forme legali di rimostranza,

(1) F. BONAZZI, *Statuti ed altri provvedimenti intorno all'antico Governo Municipale della Città di Bari*, Napoli, Tipografia de' classici italiani, 1876, t. I, p. XVII.

(2) Reale Dispaccio 7 giugno 1797, in *Statuti ecc.* del Bonazzi.

ma si abbandonava, quando più grave era il disagio o più vessatorio il sopruso, a vere e proprie sommosse.

Di una di queste, fra le più gravi, si ha notizia dal Libro Rosso di Bari, che in una dettagliata cronaca narra della sommossa verificatasi a seguito della imposizione della gabella sulla farina che colpiva il popolo minuto aduso alla confezione ed alla vendita di pasta casalinga.

In tale occasione si ebbero dei morti e la sommossa si sedò quando, per l'intervento dell'Arcivescovo e del Protettore della Città Bernardo Zufia appositamente venuto in Bari, la gabella fu abolita.

Di altra sommossa ancora più grave e generale, si ha notizia nel 1647, a distanza di qualche anno dalla prima, per lo stesso motivo.

A rendere più gravoso questo stato di disagio in cui viveva la città, si aggiungeva un continuo timore dei pirati turchi, come leggesi in più Deliberazioni, in cui si nota la preoccupazione del Governo della Città di aumentare il numero delle guardie, di provvedere alla riparazione delle fortificazioni sulla Muraglia e tenere sempre pronti ed efficienti i depositi di polvere da sparo e di miccia.

Insieme ai tre ceti suddetti viveva e prosperava un quarto costituito dal Clero. Quanto intensa fosse la partecipazione di esso alla vita della Città, ci viene rappresentato da una lettera dell'Arcivescovo pro-tempore Decio Caracciolo, riportata in una deliberazione di cui trascriviamo qualche brano:

« Ho ritrovato che di questo popolo si ben nell'articolo della morte ciascuno si fa scrupolo di avere fraudato le decime a questa metropoli, e perciò lascia un tanto per detta fraude, tuttavolta niuno d'esso si risolve a pagare dette decime alle quali è obbligato de iure divino et humano.... Ho ultimamente ritrovato un sacerdozio poco spirituale, mal disciplinato e senza lettere et una turma di clericotti che in luogo di camminare per la strada della virtù s'indirizza per quella dei vizi onde si mantiene un seminario di persone delinquenti e totalmente contrario alla professione clericale, donde nasce l'inquieto e scandaloso vivere della Città.... per queste ed altre ragioni.... dico alle SS. VV. che hanno da far pensiero e conclusione insieme che se ritrovi il recapito per l'obbligo che hanno o di pagare le decime debite o almeno di dotare le parrocchie necessarie e di fabbricare la casa del Seminario nel che ne andrebbero da sette o ottomila ducati di proprietà ovvero da cinquecento o seicento ducati di entrata l'anno che con una minima gabella che vi ponesse ad tempus si precederebbe all'uno e all'altro.... »

Tale richiesta di elargizioni è frequente oggetto delle Deliberazioni del Consiglio della Città; in una di esse leggesi circa l'elemosina da concedersi ad uno dei tanti Monasteri:

« L'Università di Bari fa intendere come il convento et ecclesia di S. Ambrosio dell'ordine di S. Agostino minaccia ruina et che appena in se può celebrare et li frati non ponno habitarve, et per essere povero e senza entrate non se può riparare alla fabbrica che bisogna, per questo have deliberato detta Università soggiolarlo di una elemosina di ducati duecento..... »

Naturalmente i cittadini protestano ed in merito si formano partiti contrari: in seno alla stessa Amministrazione si accendono battaglie pro e contro la concessione di dette elemosine.

In una riunione del Consiglio del 22 novembre 1601 viene discussa ampiamente la condizione disastrosa della popolazione per le numerose gabelle imposte. L'occasione viene data da una Deliberazione, in cui si provvede ad erogare un forte sussidio ai Gesuiti:

« Esposero come detta Città per li gran debiti è stata forzata quattro anni continui in summa intollerabile con clamore di poveri li quali son ridotti in estrema povertà degni di compassione atteso la maggior parte di dette gabelle le pagano essi et oltre ciò detta città si trova con grosso debito con compagnie continue a suo presidio..... i padri Gesuiti che meno di quattro anni che son venuti in Bari hanno già ricevuto quasi ventimila ducati oltre una rendita annua di ducati 500, dai quali per lo più è causato tanto debito alla città siccome appare dai libri delli esiti, hanno chiesto un nuovo contributo..... »

A proposito un componente del Consiglio dice:

« Chi vuol dare, dia del suo e non il sangue del popolo... i padri Gesuiti stanno comodissimi e per gusto vogliono passare alla marina e che hanno molti beni immobili vendendo i quali potrebbero pagare i debiti... circa la scuola hanno solo 30 scolari e nessuno ha fatto buona riuscita... ».

In difesa invece parla altro Consigliere, Pompeo Salice:

« Che li cittadini senza spendere cosa alcuna mandano alle scuole di detti Padri i loro figli... che tengono almeno più di cinquecento scolari oltre le continue edificazioni che ogni giorno si vede da detti padri... et che li detti vedendo la Città debitoria li anni passati lo fè intendere a S. E. la quale provvedendo con la protezione del Reggente Fornari e del Reggente Marthos che la Città con grazia del Signore s'è levata da debiti... »

Da quanto esposto si desume come, nella Città di Bari, la maggior parte della popolazione fosse oppressa e risentisse gravemente dei numerosi pesi imposti a vantaggio di quei pochi, che avevano l'amministrazione della città e, più ancora, del clero che, nel popolo stesso, trovava la maggiore fonte delle proprie entrate, gravando su di esso con le frequenti anzi continue richieste di elargizioni.

Tralasciamo qui, di considerare l'utilità che alla città derivasse dall'influenza del clero presso il Vicerè in Napoli, ed il modo come il denaro elargito venisse speso dagli Ordini religiosi che ne usufruivano, ed illustriamo, invece, attraverso la seconda parte della nostra esposizione, come il denaro pubblico fosse amministrato dai maggiorenti della Città.

B) DELIBERAZIONI CONTENENTI NOTIZIE DI CARATTERE ECONOMICO :

Molte sono le deliberazioni che hanno per oggetto l'amministrazione della cosa pubblica ed il maneggio del pubblico denaro, dato che la maggiore autonomia della Università si esercitava nello ambito della attività economica e nella tutela dei propri interessi patrimoniali.

Così vi troviamo statuizioni relative alla nomina di « grascieri » e di deputati al controllo di questi, determinazioni dei prezzi delle assise, condizioni per la vendita di pubbliche gabelle, i relativi prezzi di affitto con le condizioni di pagamento, la determinazione delle cautele per il buon esito e le modalità di riscossione, ed in genere ogni e qualsiasi altra decisione relativa alla gestione di attività patrimoniale, come il recupero di crediti e l'espropriazione di immobili a carico di inadempienti.

Tra le altre ve n'è una che rappresenta una autentica curiosità storica: lo stabilimento del prezzo politico del grano.

Avendo, nel 1603, i grascieri della città acquistato una certa quantità di grano per il fabbisogno della popolazione, avvenne che nel corso dell'anno il prezzo diminuì sul mercato in tal misura che, se il pane fosse stato venduto al prezzo risultante dalla somma delle spese, costo di trasporto e deposito (un ammasso vero e proprio) sarebbe venuto a costare di più di quanto non si vendesse sul libero mercato, onde, ad evitare che la pubblica amministrazione rimettesse del denaro, e che il popolo fosse obbligato a comprare un genere di prima necessità ad un prezzo troppo alto, venne deliberato di vendere il pane a prezzo invariato ed inferiore al suo costo, co-

prendo il disavanzo con una gabella straordinaria di un cavallo per ogni rotolo di cottura di pane per la durata di un anno (3).

In analoga situazione venne a trovarsi la « Grascia » della Città nel 1608 tanto che, essendosi avuto nell'annata un raccolto più abbondante del solito, il grano depositato nei magazzini e raccolto dai grascieri (circa 7000 tomoli) rischiava di rimanere invenduto, preferendo i rivenditori comprare a minor prezzo direttamente dalle fonti di produzione.

Questa volta, però, il rischio di danno corso dall'amministrazione dovette essere maggiore, giacchè il Consiglio della Città, non potendo far fronte con i propri mezzi, decideva di invocare l'aiuto del Governatore che facesse obbligo ai rivenditori di comprare dalla Grascia almeno mezzo tomolo di grano al giorno, assicurandosi nello stesso tempo dell'adempienza con la tenuta di apposito registro e comminando gravi pene in caso di trasgressione (4).

Non mancano inoltre Deliberazioni del Consiglio, in cui si ravvisa la necessità di provvedere a riparazioni e manutenzioni di strade e piazze, a ricostruzioni di chiese e a lavori sul molo foraneo, con i conseguenti stanziamenti di fondi necessari.

Nella Delibera 21 luglio 1608 si decide di provvedere al recupero di ducati trecento dovuti dal Banco del Popolo tenuto da un certo Balbi, mediante procura ad effettuare sequestro affidata al consigliere Arcamone.

Interessante un'altra deliberazione dalla quale si ha notizia di un aggio (« alaggio » dice il testo) che veniva pagato per il cambio delle monete meno pregiate in moneta di argento (5).

In altre ancora, vi sono statuizioni relative al pagamento di provvisioni a favore degli agenti in Napoli o a favore dei medici della città che, in numero di cinque, percepivano un compenso che variava da un massimo di ducati trecento annui ad un minimo di ducati centoventi (6).

Dai documenti è possibile, per tutto quello che si è detto innanzi, ricostruire con una certa fedeltà le condizioni economiche dell'Università barese.

(3) Deliberazione 15 settembre 1603.

(4) Deliberazione 22 dicembre 1608.

(5) Deliberazione 17 maggio 1608.

(6) Deliberazione 12 aprile 1602.

C) **DELIBERAZIONI RELATIVE ALL'AMMINISTRAZIONE VERA E PROPRIA DELLA CITTA', ALLA STRUTTURA E COMPOSIZIONE DEL GOVERNO.**

Deliberazioni dal cui contenuto si possono ricavare notizie sull'argomento ve ne sono in gran quantità.

Annualmente, infatti, si procedeva alla elezione di parte del Consiglio ed in tale occasione gli argomenti venivano ampiamente trattati e quindi documentati con tale chiarezza da poter ora ricavarne le notizie più diverse.

La costituzione del Consiglio traeva il suo fondamento giuridico da alcune Capitolazioni che, succedutesi con lievi varianti, stabilivano con minuziosità insolita le varie norme alle quali attenersi per il procedimento elettivo.

La Capitolazione del 1570 approvata dal Viceré Don Perafan De Ribera seguiva infatti quelle precedentemente ordinate dal Reggente Villanova nel 1559 e dal Commissariato Regio Giovanni Martinez nel 1564 (7).

Illustriamo brevemente l'organo deliberante e la sua struttura così come risulta dalla citata Capitolazione del 1570, e dalle stesse Deliberazioni in cui si provvede alla elezione delle cariche e di cui, in appendice alla presente illustrazione, diamo uno schema rappresentativo.

Il Consiglio della Università era composto di trenta deputati eletti in numero di 15 per Piazza: restava in carica tre anni con la particolarità che ogni anno cinque degli eletti venivano commutati con altri in modo da aversi l'avvicendamento completo di tutti i Decurioni allo spirare del termine dei tre anni. Da ogni Piazza in seno al Consiglio stesso venivano eletti i Sindaci, gli eletti alla Sanità, i Catapani, il Munizioniere, il Capo Baglivo ed i Giudici della Bagliva, gli eletti alle Fabbriche ed i Protettori ai Monasteri, mentre da tutto il Consiglio si provvedeva annualmente ed alternativamente tra le due Piazze alla nomina del Mastro Giurato, del Cassiere, del Procuratore e del Cancelliere.

La elezione avveniva col sistema delle ballotte: in una cassetta ne venivano immesse tante quanti erano i Decurioni e tante di esse dorate quante erano le cariche da eliggersi: chi avesse sortito la ballotta dorata aveva il diritto di indicare il nome dell'eletto e questo veniva poi confermato a votazione positiva effettuata tra i Decurioni della Piazza cui apparteneva.

(7) G. PETRONI, *Storia di Bari*, Napoli, Tip. del Fibreno, 1857, vol. I, p. 469.

Più complicata era la nomina dei Sindaci e del Mastro Giurato per la elezione dei quali si ponevano nella bussola tre ballotte dorate in modo da aversi tre candidati alla carica: i nominativi dei tre eletti venivano sigillati in una giarra che a sua volta veniva sigillata in una cassa. Questa, deposta nella Chiesa di S. Nicola, protettore della Città, veniva aperta due giorni dopo, ai venticinque di agosto con una fastosa cerimonia propiziatrice innanzi all'altare del Santo, e ne venivano estratti i nominativi risultando eletti i primi favoriti dalla sorte.

Per la nomina a Deputato del Consiglio, bisognava non avere superato il venticinquesimo anno di età e non avere alcun parente della famiglia in seno al Consiglio stesso.

Colui cui toccava la ballotta dorata doveva essere capace di matrimonio legittimo e non poteva indicare persona alcuna di famiglia che fosse parente di secondo grado.

Il Sindaco ed il Mastro Giurato per due anni non erano rieleggibili e tra di essi vi era incompatibilità di carica.

Perchè le Deliberazioni fossero valide occorreva la presenza di almeno due terzi del Consiglio; in casi straordinari o su richiesta del Governatore poteva convocarsi il Consiglio Generale che era composto da tutti i membri delle due Piazze.

Tutti gli eletti rimanevano in carica per un anno, tranne i Catapani che venivano eletti ogni sei mesi. Il Sindaco, il Mastro Giurato, i Catapani ed i Giudici della Bagliva a termine del loro incarico erano soggetti a sindacato da parte di alcuni Decurioni eletti in seno al Consiglio stesso e se fossero risultati responsabili di pagamenti malfatti, rispondevano del proprio.

Tra le cariche maggiori, oltre quella dei Sindaci, tratti uno per ogni Piazza, e ritenuti responsabili di tutti gli introiti e dei prezzi di arrendamento nella cassa dell'Università, una delle più importanti era quella del Mastro Giurato, preposto alla esecuzione degli ordini dei Sindaci, alla tutela dell'ordine pubblico durante la notte ed alle mansioni di polizia vere e proprie.

Tra le minori cariche erano importanti quella del Baiulo, cui erano affidate la vigilanza sulle assise, sui pesi e sulle misure, le funzioni giurisdizionali in causa di rifacimento per danni arrecati ai fondi, la vigilanza sulla vendita del sale, del ferro e dell'acciaio con relativa riscossione di diritti; quella dei Catapani, cui erano affidate l'annona ed in genere la sorveglianza sui prezzi delle assise entro le mura; quella del Mastro Mercato preposto alle fiere; quella del Portulano, nella cui competenza rientravano i poteri e la giurisdizione sulla zona marittima.

Fin qui, in breve, la composizione e la struttura del Consiglio e dell'amministrazione della Città; agli studiosi il compito di entrare nel merito di ciascuno Istituto.

Sempre a scopo indicativo, sarà utile un breve cenno sui caratteri distintivi degli atti. Il procedimento di formazione dell'atto è identico per tutti. Alla elencazione dei Decurioni presenti segue la proposta dell'argomento da trattare, indi la discussione ed infine la dichiarazione di volontà dell'organo deliberante; nella stessa tornata sono trattati spesso argomenti di varia natura.

In calce all'atto sempre la sottoscrizione del Cancelliere unitamente a quella del Governatore la cui firma sembra fosse condizione di validità della Deliberazione. Certo è che necessaria era la presenza di costoro o, quanto meno, la comunicazione della riunione da tenersi.

Non poteva il Governatore votare, nè impedire o comunque influire sulle votazioni: presiedeva e controllava le elezioni ed aveva il dovere, nel caso fossero state prese Deliberazioni illecite, di avvertire le Autorità superiori, cui solo era dato provvedere in simili casi (8).

Qui di seguito a conclusione di questa breve illustrazione riportiamo in forma rappresentativa l'elenco di tutte le cariche elettive così come risultano dalla Deliberazione 23 agosto 1608, che fra tutte quelle, in cui si provvede alla elezione delle cariche, ci è parsa la più completa.

Dalla parte del Popolo:

Mastrogiurato — Sindaco — Casciero — Avvocato — Procuratore — Cancelliere — N. 2 Catapani — N. 2 Eletti alla Sanità — Capodivaglio — Munizioniere — N. 2 Eletti alli Mandati — Giudice della Bagliva — N. 2 Eletti alle Fabbriche — N. 2 Protettori dei Monasteri.

Dalla parte dei Nobili:

Sindaco — N. 2 Catapani — N. 2 Eletti alla Sanità — Capo Baglivo — Munizioniere — N. 2 Eletti ai Mandati — N. 2 Giudici della Bagliva — N. 2 Eletti alle Fabbriche — N. 2 Protettori ai Monasteri.

PASQUALE DI BARI

(8) P. DI BARI, *Il Libro Rosso di Bari*, in « Iapygia », XV, 1944, fasc. I pp. 3-11.

DELIBERAZIONI DECURIONALI

N.	COMUNE	EPOCA	N.	COMUNE	EPOCA
1	Bari	1601 - 1647	42	Bari	1864
2	»	1658 - 1678	43	»	1864 - 1865
3	»	1678 - 1700	44	»	1865 - 1866
4	»	1700 - 1707	45	»	1866
5	»	1713 - 1762	46	»	1866 - 1867
6	»	1725 - 1745	47	»	1867
			48	(Consigl. ed Assessori)	1903 - 1906
7	»	1806 - 1813			
8	»	1814 - 1818	49	Carbonara	1827 - 1828
9	»	1818 - 1821	50	»	1830 - 1832
10	»	1818 - 1821	51	»	1860 - 1864
11	»	1822 - 1823	52	Ceglie	1827 - 1828
12	»	1824 - 1826	53	»	1828 - 1829
13	»	1826 - 1828	54	»	1829 - 1830
14	»	1822 - 1827	55	»	1830 - 1832
15	»	1828 - 1829	56	»	1833 - 1843
16	»	1829 - 1831	57	»	1844 - 1849
17	»	1831 - 1831	58	»	1849 - 1857
18	»	1831 - 1831	59	»	1860 - 1862
19	»	1832 - 1833	60	Mola	1807 - 1818
20	»	1833 - 1834	61	Santeramo	1781 - 1806
21	»	1834 - 1835	62	»	1814 - 1817
22	»	1836 - 1837	63	»	1818 - 1823
23	»	1837 - 1838	64	»	1823 - 1826
24	»	1838 - 1839	65	»	1826 - 1829
25	»	1800 - 1841	66	»	1829
26	»	1842 - 1843	67	»	1830
27	»	1843 - 1846	68	»	1831 - 1832
28	»	1846 - 1848	69	»	1833
29	»	1848 - 1849	70	»	1834 - 1837
30	»	1850 - 1851	71	»	1838 - 1845
31	»	1852 - 1853	72	»	1844
32	»	1853 - 1855	73	»	1845
33	»	1856 - 1857	74	»	1846
34	»	1857 - 1859	75	»	1848 - 1849
35	»	1859 - 1860	76	»	1850 - 1851
36	»	1861	77	»	1852 - 1853
37	»	1861 - 1862	78	»	1854 - 1856
38	»	1862	79	»	1856
39	»	1862 - 1863	80	»	1857 - 1858
40	»	1863	81	»	1858 - 1860
41	»	1864	82	»	1860 - 1861